Tre ore oggi in TV in compagnia di due nazionali impegnate in amichevoli

Gli azzurri all'esame dei campioni d'Europa

I novanta minuti contro la Cecoslovacchia dovevano essere utilizzati per inserimenti nuovi: in definitiva un'altra occasione sprecata

Dal nostro inviato

BRATISLAVA — Chiusa con le partite di Torino, ospite la Bulgaria, e di Firenze con la Turchia la parentesi «celebrativa», in fondo doverosa, dopo la bella avventura argentina, la nazionale azzurra torna dunque a guardare avanti.

Oggi, qui a Bratislava, incontra la Cecoslovacchia campione europeo in carica, e vuol essere, il match, la prima tappa d'avvicinamento a quello che si è posto come suo attuale obiettivo: i campionati europei, appunto, del 1980 che, come noto, avranno svolgimento nella loro fase finale in Italia. La partita è «amichevole» e non offre dunque il pepe e le sottili insidie dei due punti da «conquistare» ma proprio per questo può risultare preziosamente indicativa sul piano del gioco, quel che in fondo, in simili circostanze, dovrebbe maggiormente interessare. Anche se, va detto subito, Bearzot ne ha in partenza un poco svuotato il contenuto tradendo, se vogliamo, molte delle promesse che pur aveva a suo tempo fatto. Aveva parlato infatti, Bearzot, di «rinnovamento nella continuità», intendendo con ciò definire il graduale e ovviamente oculato innesto di forze fresche sul vecchio tronco «argentino», onde evitare il pericolo, aveva anche precisato, di ritrovarci tra un paio d'anni con una nazionale logora e sorpassata da rivoluzionare «ex novo».

E giusto questa con la Cecoslovacchia avrebbe dovuto essere la prima occasione per trovare e mostrarci qualche coraggiosa «novità». E invece, tale e quale, ecco la squadra argentina che altro non può riproporci se non gli schemi, i pregi, e i difetti, che ben conosciamo. Bearzot si giustifica arrampicandosi, se vogliamo, sui vetri, asserendo che, di questa nazionale, Rossi e Cabrini sono per esempio uomini «nuovi» che lui dunque ha tutto il diritto e il dovere di rivedere, fuori da quello che è stato il particolare, entusiastico contesto argentino. Le indicazioni del campionato, lascia intendere, fa semmai sempre in tempo a prenderle per buone dopo. Per adesso infatti, ed è giusto quel che gli si può rimproverare, da quell'orecchio mostra di non sentirci, se si porta appresso gente clamorosamente fuori condizione per ignorarne altra che pur suona da tempo la grancassa. Una eccezione, per la verità, il nostro arriva a farla, indicandola anzi, contrariamente alle sue abitudini, a tutte lettere per nome: il Baresi milanista per il quale si schiudono, giusto anche in chiave azzurra ponti d'oro. E però, la giovanissima età dell'interessato, e dunque l'assoluta mancanza di una qualche esperienza internazionale, permettono a Bearzot di dirottarlo nella «sperimentale» di tenerlo senza suscitar «scandali» come si dice a bagnomaria. Intanto può prender tempo, e aspettare che qualche fortunata circostanza gli dia magari una mano.

Proprio in tal senso, se vogliamo, il C.T. sta, già da adesso, arrovellandosi per un innesto indolore dell'ormai esploso campioncino. Visto che Scirea, un suo puntiglioso «pallino», tra l'altro, andato a buon fine, non si può al momento nè toccare nè discutere, ecco Bearzot, fieramente intenzionato a trovargli una sistemazione altrove. E allora eccolo precisare, non senza per la verità, valide ragioni, che il «rocia» è così bravo, fluido, semplice, spontaneo, immediato nel suo gioco e nelle sue intenzioni, da poter benissimo esprimersi anche in altri ruoli che non siano quelli di «libero» che Liedholm gli ha nel Milan affibbiato. Nostra impressione, a questo punto, è che per Benetti, a scadenza breve, è stato trovato il sostituto. Del resto, che Benetti sia ormai sul filo lo dimostrerebbe anche il fatto, indicativo assai, di Rocca impiegato a Ferrara come laterale.

Questa del mediano dunque è, per ora, la sola novità che si prospetta. Per quanto riguarda portiere, difensori e attacco il C.T. non vuole infatti, al momento, sentir parlare. L'uno è tuttora di cieca fiducia, gli altri di stabile collaudata sicurezza, per l'attacco infine sono tante e tali le alternative possibili «per vie interne» che gual a far dei nomi che non siano quelli sacri del Causio e del Claudio Sala, dei Bettega, dei Rossi, dei Graziani. Pruzzo può attendere, ammesso che torni il «bomber» che era, Giordano e Novellino si sfoghino nella «sperimentale». Può anche essere, questo di Bearzot, all'istante un discorso valido, ma non è certo un discorso coraggioso, visto che non può essere un discorso in prospettiva.

Comunque, per il momento, accontentiamoci di vedere quel che ci mostrerà oggi il match con i cecoslovacchi. Non li incontriamo dal lontano aprile del '64 quando a Firenze impattammo per 0-0 Qui in Cecoslovacchia manchiamo addirittura dal '69, quando fummo sconfitti a Praga per 2-1. Inutile aggiungere che l'attesa è molta, un'attesa che ben si rispecchia nei titoli pieni dei giornali e nei 55 mila posti dello stadio ormai da tempo esauriti. In campo azzurro, pur non sottovalutando le tante e grosse difficoltà del match, la fiducia di far comunque risultato è pressochè generale. Il clan degli juventini perchè euforico dopo la vittoria sul Milan, gli altri per non esserne da meno, ancora difendono le comuni fortune azzurre. Aggiungiamo a quella fiducia la nostra, e il gioco, visto che deve essere un gioco, è fatto.

Bruno Panzera

TV diretta per le due partite: 14,25 e 16,55

La TV trasmetterà in diretta da Ferrara l'incontro Italia Sperimentale-Svizzera sulla Rete 2, dalle 14,25 alle 16,15 e da Bratislava l'incontro Cecoslovacchia-Italia sulla Rete 1 dalle ore 16,55 alle 18,45.

Così in campo

ITALIA - CECOSLOVACCHIA

ZOFF	1	MICHALIK
GENTILE	2	BARNOS
CABRINI	3	GOEGH
BENETTI	4	ONDRUS
BELLUGI	5	VOJACEK
SCIREA	6	KOZAK
CAUSIO	7	MASNY
TARDELLI	8	STANBAKER
ROSSI	9	PANENKA
ANTOGNONI	10	GAIDUCEK
BETTEGA	11	NEHODA

ARBITRO: Wohrer (Austria)
In panchina: Conti (12), Maldera (13), P. Sala (14), C. Sala (15), Graziani (16).

Oggi la « sperimentale » azzurra affronta la Svizzera B (in diretta TV ore 14,25)

A Ferrara i giovani in lista d'attesa

La novità più interessante il ritorno in nazionale di Francesco Rocca - Occhi puntati su Giordano, Bini e Bordon, in predicato di spiccare il salto verso la squadra maggiore - Il centravanti svizzero Susler è la stella della squadra allenata da Vonlanthen

Dal nostro inviato

FERRARA — Azeglio Vicini, l'ombra discreta di Bearzot, presenta i suoi gioielli. Oggi, qui a Ferrara, recita la « sperimentale » nell'ambito del mercoledì azzurro. Praticamente è una passerella, è una sfilata autunno-inverno dei migliori prodotti del nostro calcio Avversaria una Svizzera che la edizione ufficiale vuole di serie B

L'etichetta di « sperimentale » è comunque frutto di parecchi equivoci. Questa infatti è una squadra che gioca pochissimo, che quasi quasi non si conosce, che vive di provvisorietà E' una squadra che, attraverso il collettivo, cerca il singolo « *Ovviamente* » — concorda Vicini — *la "sperimentale" ha la funzione di reperire quelle individualità come Berni, Bordon e Giordano tanto per fare dei nomi, che, in una prospettiva più o meno immediata, possono aspirare a vestire lo azzurro della rappresentativa maggiore. Ciò non vuol dire che noi non si vada alla ricerca di gente, che sappia esprimere la propria dimensione tecnica nel contesto di un gioco d'assieme. Non abbiamo inteso, insomma, mettere una accanto all'altra undici prime donne, undici protagonisti. Noi riponiamo la massima fiducia in questa squadra. Sono quasi tutti ragazzi che hanno vissuto la trafila delle nostre nazionali minori. Danno garanzie* ».

Resta pur sempre il problema della improvvisazione, della assoluta mancanza di un futuro. Bearzot, proprio dalla scaletta dell'aereo che lo conduceva a Bratislava, ha lasciato intendere che gli « argentini » non si toccano. Almeno sino agli europei del 1980. L'unico caso di logoramento potrebbe, al limite, essere rappresentato da Benetti. « *D'accordo* — dice Vicini — *noi come « sperimentale » non possiamo contare su un'attività programmata, non abbiamo, ad esempio un campionato europeo di categoria come invece accade per la "Under 21", però vi dico che una partita si può anche giustificare in funzione del recupero di un solo giocatore* ».

Chiarissimo, ci pare, il riferimento a Francesco Rocca, reduce da due stagioni di amarezze, un ginocchio, il sinistro, ricucito e riaperto più volte, ora finalmente ripristinato a nuovo... « *Il ritorno di Rocca* — ammonisce Vicini — *non va inteso con falso pietismo. Il giocatore è valido e, negli intendimenti di Bearzot, potrebbe risolvere i problemi legati al centrocampo azzurro Oggi Francesco giocherà mediano, un ruolo che già fu suo agli inizi della carriera. Vediamo come reagirà. Certo nella nazionale maggiore tutti i ruoli sono più che coperti. Il futuro di Rocca è a centrocampo.* ».

Brevissime sugli elvetici Sono allenati da Vonlanthen e, il mese prossimo nell'ambito delle qualificazioni per il campionato d'Europa, dovranno misurarsi con la Polonia Per loro dunque quello odierno è un test essenziale Attenzione infine al centravanti Sulsler, un ticinese che con il Grasshoppers, in Coppa dei Campioni ha già segnato nove gol.

Alberto Costa

Così in campo

ITALIA - SVIZZERA

BORDON	1	BURGENER
COLLOVATI	2	LUEDI
ORIALI	3	BIZZINI
ROCCA	4	MONTANDON
MANFREDONIA	5	CHAPUISAT
BINI	6	TANNER
PELLEGRINI	7	SCHNYDER
DI BARTOLOMEI	8	DEMARMELS
GIORDANO	9	SUSLER
GUIDETTI	10	PONTE
NOVELLINO	11	BOTTERON

ARBITRO: Katbiydian (Francia)
A disposizione: Galli (12), Canuti (13), Pasinato (14), Bagni (15), Muraro (16), per l'Italia.

● L'allenamento di ieri della « sperimentale »: si notano ROCCA, GIORDANO (semicoperto), MANFREDONIA e DI BARTOLOMEI

Incominciano le «grandi manovre» in vista del derby di domenica prossima

Lovati: «Meglio se giocherà Pruzzo» Valcareggi spera che arrivi la fortuna

Badiani e Ammoniaci sono guariti, ma soltanto il primo è candidato al rientro: uscirebbe Pighin e Martini tornerebbe terzino insieme a Tassotti

ROMA — La Lazio si dà un tocco di classe. Ieri dopo l'allenamento l'avvocato Raule ha regalato a Ferretti e a Tassotti, i due « baby » che hanno esordito in serie A nelle ultime due giornate (Vicenza e Ascoli) due targhe ricordo e un brindisi a champagne. Un'iniziativa simpatica, che ha creato una atmosfera allegra nel clan biancoceleste alla vigilia del « derby » con la Roma.

La festicciola in famiglia, comunque, non ha fatto passare in secondo piano la partita con i giallorossi e il cambio della guardia nella panchina giallorossa. L'arrivo di Ferruccio Valcareggi preoccupa un po' tutti, non tanto perché possa mutare di colpo il volto ad una squadra, assillata da mille problemi tattici, ma perché il tecnico fiorentino può dare all'ambiente, con il morale sotto i tacchi, quella sferzata che lo risollevi.

« Mi dispiace moltissimo per Gustavo — dice subito Lovati — purtroppo in Italia il primo responsabile è sempre l'allenatore e mai i giocatori. Giagnoni, che tra le altre cose è anche un mio carissimo amico, non ha ricevuto aiuto da nessuno. Lo hanno lasciato cadere ».

Forse sarebbe stato meglio per la Lazio che le cose fossero rimaste come prima.

« E' evidente che gli "undici" che "Valca" manderà in campo, cercheranno di ripagare la fiducia del tecnico e conquistarsi oltretutto una maglia da titolare ».

Però i problemi della Roma rimangono. In sette giorni non si può d'incanto risolverli.

« Però potrebbe indovinare la mossa che potrebbe metterci in difficoltà ».

Per esempio, erigere una barricata difensiva gigantesca?

« Questo non lo so. Non so cosa ha in mente di fare e quindi non mi pronuncio. Noi faremo la nostra partita. Saranno loro che dovranno preoccuparsi di noi ».

Valcareggi avrebbe dichiarato che nel suo primo « derby » si accontenterebbe di un pareggio, che sarebbe tra le altre cose un primo passo verso la ripresa della squadra giallorossa. Lei cosa ne pensa?

« Un pareggio, per loro, che sono un po' con l'acqua alla gola, potrebbe essere anche un buon risultato. Al suo posto direi la stessa cosa, farei gli stessi programmi. Però sono anche certo che i loro programmi vanno al di là della semplice divisione della posta. Cercheranno di vincere e con la massima determinazione, così come noi. Noi giocheremo per vincere ».

Pruzzo è ancora infortunato, forse sarà costretto a saltare il suo primo derby romano. Lei, preferisce una Roma con Pruzzo o senza?

« In linea di massima è la stessa cosa. Certo è che Pruzzo è un giocatore che se trova la giornata buona ti rende la vita difficile. Comunque io preferirei che giocasse, poiché sono sicuro che il suo eventuale sostituto si impegnerebbe fino allo spasimo, per non far rimpiangere il titolare ».

Pruzzo la giornata può anche trovarla, ma il fatto è che è difficile per lui trovare palloni da giocare.

« I problemi dei giocatori avversari non m'interessano ».

Come pensa di preparare questo derby?

« Senza nessuna particolare innovazione. Non cambia assolutamente nulla; è una partita difficile, come tante altre. Allenamento normale, partitella al giovedì e sabato mattina, dopo l'allenamento tutti in ritiro. Unica novità, rispetto alla "routine" abituale, venerdì sera ceneremo insieme. Il mio intento è quello di portare la squadra alla partita nella massima tranquillità, così come faceva il caro Tommaso Maestrelli. Il povero Tommaso era un fenomeno. Con la sua calma riusciva a tranquillizzare i ragazzi e i risultati venivano puntuali. Questo tipo di partite già "caricano" di per sé i giocatori e non c'è bisogno di somministrare altre dosi, perché finisce per ottenere l'effetto contrario ».

Confermerà lo stesso « undici » che ha ben figurato contro l'Ascoli?

« Devo vagliare bene le cose. Gli infortunati, e mi riferisco a Badiani e Ammoniaci, sono guariti, mentre D'Amico si è rifatto male, anche se non in maniera grave. Ho soltanto l'imbarazzo della scelta ».

Comunque anche se Lovati non lo dice pare quasi certo che nel derby giocherà la stessa formazione di Ascoli, compreso Tassotti, che si è comportato in maniera egregia. Unica variante l'innesto di Badiani a centrocampo, con il ritorno di Martini a terzino. Il sacrificato sarà sicuramente Pighin.

Paolo Caprio

● VALCAREGGI e BRAVI si stringono la mano, alla presentazione di ieri alle Tre Fontane

I tifosi giallorossi sono stati riammessi ad assistere agli allenamenti della squadra - Il dottor Alicicco esclude il recupero di De Sisti - Maggiori possibilità invece per Boni

ROMA — Con l'arrivo di Valcareggi la Roma ha riaperto le porte del « Tre Fontane », consentendo nuovamente l'accesso del pubblico agli allenamenti. La squadra dopo la partita col Milan aveva subito delle vere e proprie aggressioni da parte di gruppetti di esagitati e in conseguenza di ciò era stato deciso di allenarsi altrove e poi, tornati alla sede abituale, le porte erano rimaste chiuse. Ferruccio Valcareggi ieri era arrivato al campo col direttore sportivo Luciano Moggi ed aveva incontrato il presidente Anzalone e il consigliere Guidi, quindi dopo un improvvisato dialogo con i giornalisti presenti in gran numero, è andato ad un colloquio con i giocatori, ai quali hanno rivolto le loro esortazioni anche il presidente e l'avvocato Guidi e l'aiutante maggiore di Valcareggi, come lo definì ufficialmente Anzalone, Giorgio Bravi.

Finito il colloquio, mentre i giocatori si avviavano al campo, il pubblico radunato dietro i cancelli indirizzava grida ostili al presidente. Valcareggi accortosi così che il pubblico era tenuto fuori s'è rivolto ad Anzalone con ammiccamenti inequivocabili, facendogli intendere che l'apertura al pubblico sarebbe stata di suo gradimento. Bravi è intervenuto a sua volta: « Signor presidente, magari se oggi ritiene che sia presto..., ma domani facciamo aprire; d'accordo? ». A quel punto è bastato un gesto di Anzalone perchè gli addetti ai cancelli delle tribune provvedessero ad aprire.

E' stato un primo segno del cambiamento, ma di certo i cambiamenti importanti che dovranno venire sono quelli che riguardano la squadra. « La situazione non è allegra — ha detto Valcareggi — ma nemmeno disastrosa. Nell'incontro che abbiamo avuto con i giocatori ho potuto costatare una viva partecipazione da parte di tutti i giocatori. Penso che sull'attuale classifica abbia molto influito la sfortuna. I giocatori di cui la squadra dispone sono elementi di valore. Due li ho avuti in nazionale: De Sisti e Santarini, altri li ho conosciuti a Firenze nelle occasioni che hanno partecipato agli allenamenti delle varie formazioni azzurre. Quelli che conosco poco sono appena 4 o 5. In generale dovrebbero essere capaci di ribaltare la situazione. Per quanto mi riguarda spero di avere più fortuna di Giagnoni. Ciò che chiedo loro è di applicarsi con impegno in allenamento e in partita, devono divertirsi giocando al calcio. Loro unica preoccupazione deve essere quella di divertirsi. Se le cose andranno bene sarà merito loro. Se andranno male, lo hanno ormai compreso, c'è un allenatore, ci sono io, a prendersi le colpe di tutto ».

Sul prossimo impegno della squadra nel derby — che per Valcareggi sarà anche il primo derby della sua lunga e onorata carriera — non ha detto molto, lasciando intendere che certamente per fare delle previsioni è almeno presto.

Il lavoro della squadra lo ha diretto, come era stato deciso, ed annunciato, Bravi, mentre Valcareggi, in mezzo al campo nel suo impeccabile abito sportivo, seguiva e consigliava l'andamento delle cose, Pruzzo era rimasto in infermeria, erano invece assenti anche all'incontro con i nuovi dirigenti tecnici Casaroli, per motivi militari; Di Bartolomei e Rocca, impegnati a Ferrara con la nazionale sperimentale e Conti, a disposizione della nazionale che gioca oggi a Bratislava contro la Cecoslovacchia. Dei tredici disponibili De Sisti ha quindi lavorato a parte perchè ancora convalescente

Circa gli uomini che saranno disponibili per domenica, il dott Alicicco esclude assolutamente la possibilità che giochi De Sisti, per Pruzzo ha detto di attendere l'esito dell'allenamento di oggi, mentre più ottimistico si è dichiarato a proposito di Boni.

Da parte sua Bravi ha spiegato: « Oggi (ieri per chi legge) abbiamo cercato di svolgere un lavoro brioso. Mi sembra che tutti abbiamo bisogno di ritrovare il gusto del gioco ». Il derby per Bravi ricorda le sfide con la Primavera e a proposito dice: « Se mi dice bene come con la Primavera... ».

In panchina con Valcareggi probabilmente potrà andarci col tesserino da accompagnatore.

Eugenio Bomboni

sportflash-sportflash

● **CONI** — Si riunisce domattina al Foro Italico la Giunta Esecutiva del CONI per discutere un ampio o.d.g. fra cui il congresso delle società sportive e problemi relativi al Totocalcio.

● **PATTINAGGIO** — Susanna Driano, terza nella graduatoria mondiale del pattinaggio figurato, ha vinto il torneo internazionale di Richmond in Inghilterra.

● **IPPICA** — Diciassette cavalli sono annunciati partenti nel premio Amuleto, in programma venerdì all'ippodromo delle Capannelle in Roma e valevole quale corsa Tris della settimana.

● **TENNIS** — Corrado Barazzutti è stato eliminato al primo turno del torneo internazionale di Stoccolma, battuto per 6-2, 7-6 dallo svedese Bengston. Eliminati al primo turno anche Dibbs e Solomon.

Il francese Gratien Tonna costretto ad abbandonare alla sesta ripresa

Minter si conferma campione d'Europa dei medi

Nostro servizio

LONDRA — L'entusiastica ovazione della folla di Wembley ha salutato il primo combattimento di Alan Minter dopo il tragico K.O. di Angelo Jacopucci: il pugile britannico ha vittoriosamente difeso la corona di campione europeo dei pesi medi battendo lo sfidante francese Gratien Tonna in una specie di rissa conclusasi con uno strano abbandono alla sesta ripresa.

Un combattimento, quello di stasera, sicuramente fuori del comune, che non è di quelli che possono risollevare e riassestare il morale del campione britannico, ancora scosso dopo la morte di Jacopucci, e tanto meno riconciliare il pubblico con il pugilato.

Alla fine della sesta ripresa Tonna, il quale man mano che il tempo passava appariva sempre meno propenso a darsi da fare e combattere, ha alzato il braccio voltandosi per andarsene. Si tratta del gesto regolamentare con il quale un pugile intende significare la sua intenzione di non proseguire l'incontro.

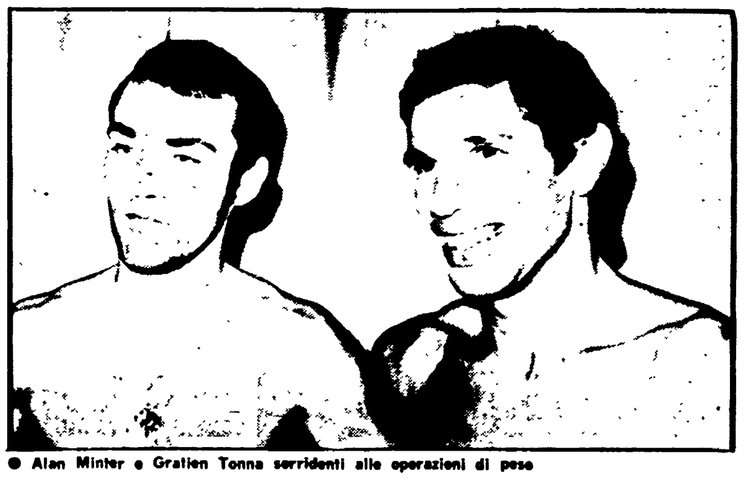
L'arbitro lo ha preso in parola, naturalmente, e non gli è rimasto altro da fare che sollevare il braccio di Minter proclamandolo vincitore, e riconfermarlo campione europeo.

Un minuto prima di questa conclusione Tonna si era esibito in una plateale testata che coglieva in pieno il campione uscente. E' stato questo l'ultimo vero colpo sferrato dallo sfidante francese nell'incontro, che ha provocato una furibonda reazione del britannico; Minter si è avventato sull'avversario in modo scomposto ma con una furia tremenda, e la gragnuola di colpi si è fermata solo con l'abbandono di Tonna.

Ma la rabbia di Minter non è svanita con la proclamazione a vincitore. Il campione britannico era visibilmente furioso anche fra le braccia dei suoi secondi che si congratulavano con lui, e ci è voluto un bel po' di tempo prima che lo si riuscisse a convincere ad andare all'angolo dello sfidante per i saluti di rito.

Tonna si è fatto trovare tutto pieno di scuse e di complimenti; se anche Minter è riuscito a superare il fattaccio, tuttavia, il pubblico non glielo ha certo perdonato, ed ha fischiato il francese coprendolo d'insulti per tutto il tempo e per l'intera traversata del corridoio fino agli spogliatoi.

La testata della sesta ripresa, del resto, non è stato l'unico fatto discutibile di questo combattimento.



● Alan Minter e Gratien Tonna sorridenti alle operazioni di peso

Nella terza ripresa Minter ha colpito Tonna proprio alla campana, e il francese, un ex campione europeo, si è lasciato andare a terra reclamando per la scorrettezza. In quella ripresa Tonna ha riportato un taglio al sopracciglio destro, ma in cambio ha inferto a Minter una brutta ferita a cavallo del naso.

Con il procedere del combattimento le scorrettezze diventavano sempre più frequenti e alla quinta ripresa l'incontro è diventato una rissa ben poco edificante e per nulla sportiva: Tonna ha tirato un cazzotto, fortunatamente a vuoto, quando l'arbitro aveva chiamato il « break », mancando di pochissimo il direttore di gara; e per tre minuti buoni i due avversari si sono dati a menare colpi violenti, scomposti, senza stile né coordinazione alcuna, mentre il vantaggio di Minter cresceva man mano.

Alla sesta ed ultima ripresa i punti accumulati dal britannico erano ormai troppi perché Tonna potesse sperare di raggiungerlo senza una qualche svolta clamorosa; svolta clamorosa che lui stesso ha poi dato all'incontro.

j. v.

Per l'« addio » di Johan Cruyff umiliato l'Ajax

AMSTERDAM — Johan Cruyff ha dato ieri sera lo addio al calcio con una partita che gli ha dato ben pochi motivi di festeggiare la circostanza: l'Ajax, nelle cui file si è schierato, è stato umiliato con un incredibile 8-0 dal Bayern di Monaco, fra il disgusto sonoramente manifestato dal pubblico.